

I testi sono tratti da: Rosanna Pirajno, Arturo Flaibani (A cura di), *Guida ai giardini pubblici di Palermo*, Palermo, 2015. La riduzione e l'adattamento degli scritti sono stati curati degli architetti Arturo Flaibani e Sergio Granà.

© Palermo 2021

## Istituto Castelnuovo

XVIII-XIX sec.

viale del Fante, via San Lorenzo



L'impianto del parco risale alla seconda metà del XVIII sec. ma è del 1837 l'apertura del Ginnasio, concepito nel 1819 dal principe Carlo Cottone che, poco dopo la morte del padre Gaetano nel 1802, ottiene dal governo borbonico l'autorizzazione a costituire un Istituto Agrario privato. Quindi trasforma il parco in Seminario per agricoltori con campi sperimentali di colture e dà inizio alla costruzione del Ginnasio. Alla sua morte la proprietà passa agli eredi Giuseppe Valguarnera Ruffo e Ruggiero Settimo principe di Fitalia, erede unico testamentario che entra in possesso della tenuta alla morte di Giuseppa Bonanno, vedova del principe.

Nel 1847 si inaugura l'Istituto agrario, diretto dal professore Giuseppe Inzenga e frequentato da otto allievi; nel 1931 la villa figura alla Mostra del giardino italiano di Firenze.

Con l'istituzione dell'Istituto Agrario nel 1847, il problema della penuria d'acqua nelle campagne viene affrontato introducendo «dalla Francia la noria Gattau, in seguito realizzata a Palermo dalla Fonderia Oretea, che dapprima mossa da animali, quindi, dal 1870, da "piro-motori" a vapore, trasforma il volto dell'azienda e presto si diffonde. Inzenga è entusiasta dell'innovazione e sogna: "ad altri 10 anni chi sa a quale floridezza giungerà la contrada che abito!" (Bibl.13).

L'impianto del parco è geometrico-regolare di tipo neoclassico, con scenografici assi ortogonali che si connettono al paesaggio circostante. La gerarchia degli assi è ordita sull'insieme degli spazi che formano un ordinato sistema di tipologie colturali didattico-scientifiche. A lato del Viridarium, a contatto del parterre che fa da elemento di continuità fra la villa e la foresteria, si trovano sezioni di frassineto, agrumeto, oliveto, pistacchieto, terreni per colture annuali e il vivaio. Del labirinto, un tempo a fronte della foresteria, non vi è più traccia.

Il parco, per via del suo duplice ingresso che modifica la relazione fra il viale principale ed il volume costruito

del Ginnasio, rappresenta un'eccezione tra le tipologie conosciute e paragonabili,

Il Ginnasio, opera di Antonio Gentile (1790-1834), che si è in parte ispirato all'edificio progettato da Léon Dufourny per l'Orto Botanico, inquadrato da un doppio filare di palme, occupa l'intero campo visivo da viale del Fante e, sfiorando prospetticamente il portico, si collega al viale posteriore segnato da un doppio filare di cipressi e aperto su via San Lorenzo a Resuttana. Il percorso dal viale orlato di cipressi, la cui funzione di fitta cortina laterale rafforza il cannocchiale visivo verso un fondale un tempo affrescato con temi di paesaggio boschereccio e architettonico, riserva la sorpresa di una visuale spettacolare del Ginnasio tagliato sul massiccio del monte Pellegrino.

Altrettanto articolata è la connessione con il Teatro di Verdura, estesa sala all'aperto con platea a pianta trapezoidale delimitata da cortine di cipressi e da siepi di *Duranta* e di *Ibiscus*, che conclude a nord l'asse minore e si distacca dal Viridarium, di cui oggi resta la sola parte meridionale, a mezzo di un filare di *Chorisia*.

Originariamente il Viridarium, ora per metà occupato dalle sedute e dal palco del teatro, era quadripartito in aiuole suddivise in quartini; delle aiuole superstiti, provviste di manto d'erba bordato da siepi di rosmarino, una accoglie al centro la vasca con la statua della Musica, opera di Marabitti, lì spostata dalla primitiva posizione di fuoco prospettico di sfondo. Delle altre due vasche che adornano il ridimensionato parterre, una è fiorita di papiri ed ha forma dodecagonale e sedili ad emiciclo, l'altra è ellittica e di più imponenti dimensioni.

Al margine sud dei lati del Viridarium e dei filari di cipressi, si trovano la dimora principale e la foresteria collegate dal parterre rettangolare e quadripartito con aiuole delimitate da siepi di *Duranta*, che bordano anche il perimetro esterno.



Le piante che caratterizzano il parco sono: Palme delle Canarie (*Phoenix canariensis*), Palma dattilifera (*Phoenix dactylifera*), cipresso (*Cupressus sempervirens*), siepi di bosso (*Buxus sempervirens*), arancio (*Citrus sinensis*), arancio amaro (*Citrus aurantium*), limone (*Citrus limon*), limone cedrato (*Citrus medica*), mandarino (*Citrus reticulata*), nespolo (*Eriobotrya japonica*), ulivo (*Olea europaea*), fico d'india (*Opuntia ficus-indica*), *Washingtonia filifera*, pino domestico (*Pinus pinea*), pino sp. (*Pinus halepensis*). Completano l'insieme floristico le seguenti entità: *Abeliophyllum distichum*, *Adiantum capillus-veneris*, *Ailanthus altissima*, *Aloe arborescens*, *Asparagus densiflorus*, *Asparagus setaceus*, *Bignonia Tweediana*, *Bougainvillea glabra*, *Bougainvillea spectabilis*, *Buxus sempervirens*, *Canna indica*, *Casuarina tortulosa*, *Cereus jamacaru*, *Chamaerops humilis*, *Chorisia insignis*, *Cordyline australis*, *Cycas revoluta*, *Cyperus papyrus*, *Dracaena draco*, *Duranta repens*, *Embothrium coccineum*, *Erythrina crista-galli*, *Euonymus japonicus*, *Eupatorium sordidum*, *Euphorbia candela brum*, *Euphorbia pulcherrima*, *Ficus carica*, *Ficus elastica*, *Ficus microcarpa*, *Fuchsia xhybrida*, *Helichrysum angustifolium*, *Hibiscus rosa-sinensis*, *Howea forsteriana*, *Lochroma coccinea*, *Ipomea alba*, *Jacaranda mimosifolia*, *Jasminum grandiflorum*, *Lantana camara*, *Laurus nobilis*, *Ligustrum lucidum*, *Livistona chinensis*, *Meryta denhamii*, *Musa xparadisica*, *Nelumbo nucifera*, *Nerium oleander*, *Parthenocissus quinquefolia*, *Pelargonium xhortorum*, *Platyclusus orientalis*, *Populus xcanadensis*, *Prunus dulcis*, *Rhamnus alaternus*, *Rosa indica*, *Salvia splendens*, *Spiraea xvanhouttei*, *Strelitzia augusta*, *Strelitzia reginae*, *Tecomaria capensis*, *Trachycarpus fortunei*, *Yucca elephantipes*.

## Bibliografia

1. Gallo, *Notizie intorno alla vita e alle opere di A. Gentile, architetto palermitano*, Palermo 1863.
2. G. Inzenga, *Descrizione dello Istituto Agrario Castelnuovo*, Palermo 1863.
3. F. Alfonso, *Illustrazione dello Istituto Agrario Castelnuovo*, Palermo 1897.
4. Rosario La Duca, *Bagli, Casene e ville della Piana dei Colli*, Palermo 1965.
5. U. Mirabelli, *Villa Castelnuovo: il giardino (viali, labirinto e teatro di verdura) come proiezione ideale della vita. Atti del 1° convegno int. il Giardino come labirinto della storia*. Palermo 1984.
6. Giuseppe Bellafore, *Palermo. Guida della città e dei dintorni*, Palermo IV ed.1990.
7. G. Pirrone, *Palermo detto paradiso di Sicilia*, Palermo 1990.
8. N. Donato, "Villa Castelnuovo", in E. Mauro, *Le ville a Palermo*, Palermo e Roma 1992.
9. Mario Pintagro, *Arborea. La storia di Palermo in cento alberi illustri*, Palermo 1992.
10. Simona Colajanni, *Viali, case, acqua, flora...*, in Marcella Aprile, *Dal giardino al paesaggio*, Palermo 1998.
11. Rita Corsale, *Villa e paesaggio*, in Marcella Aprile, *Dal giardino al paesaggio*, Palermo 1998.
12. Maria Antonietta Spadaro, *Villa Castelnuovo e Teatro di Verdura ai Colli*, in *Per Salvare Palermo*. N. 28 settembre-dicembre 2010.
13. Giuseppe Barbera, *Conca d'oro*, Palermo 2012.
14. Rosanna Pirajno, Arturo Flaibani (A cura di), *Guida ai giardini pubblici di Palermo*, Palermo, 2015.
15. Giuseppe Barbera, Manlio Speciale, *Meraviglie botaniche: giardini e parchi di Palermo*, Palermo 2015.
16. Rosario Schicchi, Manlio Speciale, *Alberi di Palermo*, Palermo 2020.